

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

La grande Europa

PAOLO SOLDINI

Quanto cambierà concretamente nelle relazioni tra le due parti dell'Europa, con l'accordo Cee-Comecon sottoscritto sabato a Lussemburgo...

Adesso cecità e pregiudizi cominciano a cadere. Riconoscendo l'altro da sé, ognuna delle due parti d'Europa ritrova una parte di se stessa.

Ma l'abitudine a guardare nelle «case dei grandi» non deve oscurare il riconoscimento di quanto, prima e dopo la svolta di Mosca, maturava anche tra i «piccoli».

Alle novità che venivano dall'Est hanno corrisposto, qui all'Ovest, aperture ma anche incomprensioni e rigidità. La strada verso il riconoscimento reciproco è stata certamente sofferta nei paesi orientali.

Ma se il contenuto è ancora tutto da riempire, la «cornice» delimita comunque uno spazio. Ed è lo spazio della prima ricomposizione organica e consistente, dalla seconda guerra mondiale in poi.

Il disordine dell'esposizione segue il disordine delle novità che stanno maturando. Una cosa sembra che si possa affermare con qualche certezza.

Gli ultimi sondaggi continuano ad attribuire al candidato democratico Michael Dukakis un notevole vantaggio. L'incognita degli indecisi



I due candidati in corsa per la presidenza degli Stati Uniti: da sinistra, il democratico Michael Dukakis e il repubblicano, attuale vicepresidente, George Bush

Nel voto Usa spauracchi e demagogia

Al momento attuale repubblicani e democratici stanno valutando la situazione dei due contendenti all'interno dei rispettivi partiti e studiano l'umore generale dell'elettorato.

Ora che le candidature per la presidenza degli Stati Uniti sono state assegnate dagli elettori delle primarie che si sono concluse pochi giorni fa, l'attenzione dei partiti e degli osservatori politici si rivolge alla figura dei due contendenti ed alle loro prospettive elettorali.

GIANFRANCO CORSINI

Strategie la grande incognita del 1988 è il comportamento del corpo elettorale che nel corso di questi ultimi anni si è profondamente trasformato e non ha più la fisionomia convenzionale del passato.

Tutto ciò crea una situazione estremamente fluida, poiché nei prossimi quattro mesi questi elettori «fluttuanti» potrebbero cambiare opinione molto facilmente.

Al di là delle personalità, dei comportamenti e delle

so sia stato creato, e sia mantenuto - come suggeriscono gli autori - per contenere la pressione dei gruppi più svantaggiati può essere oggetto di dibattito, ma la realtà è che la scarsa partecipazione elettorale degli americani è strettamente connessa al meccanismo della «registrazione» che esige la richiesta formale e burocratica di un diritto che in numerose altre nazioni occidentali è automatico.

Com'è noto soltanto nel secondo dopoguerra una legge speciale, promossa da Kennedy e varata da Johnson nel 1965, ha permesso di inserire vistosamente il voto nero nel processo elettorale ed ha provocato anche sostanziali mutamenti politici nel sud.

Le procedure di iscrizione alle liste elettorali, diverse spesso fra i vari stati, costituiscono uno dei principali ostacoli alla realizzazione di un suffragio veramente «universale» e colpiscono soprattutto le fasce sociali più povere e svantaggiate.

Non si tratta quindi di convincere i «registratori» a votare, ma soprattutto - secondo Piven e Cloward - di creare un sistema di registrazione nazionale più semplice e più accessibile a tutti quelli che fino ad ora ne sono rimasti esclusi.

Intervento Tasse per la scuola Ma a quando un vero progetto?

GIUSEPPE PETRONIO

La vertenza della scuola si è chiusa: più o meno, e per ora. Ma ha lasciato in bocca (a tutti, spero) un sapore amaro di fiele.

Nel quindicennio tra la fine della guerra e gli ultimi anni Cinquanta gli insegnanti democratici e laici avevano messo a punto un progetto di ristrutturazione globale della scuola.

Di quel progetto, al quale allora lavorammo in tanti (dai liberali ai comunisti, primi, socialisti e comunisti soli, poi) un'ala sola è stata costruita: la scuola media dell'obbligo; anche se dalle Camere è uscita, per i molti compromessi, snaturata rispetto al disegno.

Di chi la colpa? In primo luogo, senza possibilità di dubbio, del governo, cioè dei governi che si sono succeduti dal '46 a oggi.

Che fare? Lo ripeto ancora, a rischio di annoiare. Capire che compiti ha la scuola in una società come la nostra. Rendetevi conto di come deve funzionare. Elaborare un progetto: non frasi vaghe, non belle mete lontane, un progetto globale e articolato, punto per punto, problema per problema.

Ma la colpa è, anche, dei partiti di opposizione. Sono stati capaci, anche il nostro, di fare del problema della scuola un problema vivo e di massa? Abbiamo saputo contrastare l'inerzia e l'impotenza del governo con una battaglia coerente e decisa? Abbiamo avuto una politica della scuola nella quale la preparazione degli insegnanti, il loro arruolamento (un aspetto capitale nella vita della scuola; una delle cause maggiori della sua degradazione), la riforma degli istituti, il raccordo tra scuola e società fossero un tutto organico?

l'Unità Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente

Il compagno Rocco Zupardo, un siciliano che vive a Genova, mi ha scritto più volte chiedendomi di adoperarmi affinché sua moglie ottenga giustizia contro i potenti.

TERRA DI TUTTI EMANUELE MACALUSO Quel cognome non ti darà giustizia

preso per badare al bambino più piccolo. Scappati, tornai a Buca e fui rinfacciato. E così sino a diciassette anni quando viene a servizio del marchese Angelino e conosce Rocco che comincia le ricerche per rintracciare i genitori di Elena.